Banner.jpg

   

Dal 23 al 29 settembre 2022 la CAM Factory del CAM\_Casoria Contemporary Art Museum ospita la mostra collettiva internazionale dal titolo *Fuoco cammina con me*, a cura di Adelinda Allegretti e patrocinata dal Forum Austriaco di Cultura Roma, dall’Ambasciata di Grecia, dall’Ambasciata d’Irlanda, dall'Ufficio Culturale dell’Ambasciata di Spagna in Italia e dall’Accademia di Ungheria in Roma.

Il titolo prende le mosse dal capolavoro di David Lynch (*Twin Peaks: Fire Walk with Me*) e vuole sviscerare il tema del fuoco. La mostra si colloca come secondo appuntamento di un progetto più ampio, avviato a Venezia presso ArteSpazioTempo con l’esposizione dedicata all’elemento acqua (*Floating in the Water*) e proseguirà con altri due momenti curatoriali, rispettivamente sulla terra e sull’aria. Pertanto la prossima tappa del progetto, dal 6 al 17 marzo 2023, vedrà protagonista la Città Eterna, con uno straordinario spazio espositivo in prossimità di piazza Navona, la Galleria Angelica, parte integrante dell’omonima Biblioteca, a ridosso della Chiesa di Sant’Agostino e di uno dei massimi capolavori di Caravaggio. Il titolo sarà, appunto, *Terra!*.

Artisti selezionati: **Anthony Gerald Binns (UK)**, **Olga Buneeva (RUS)**, **Carmelo Compare (I)**, **Guglielmo De Filippo (I)**, **Joy Engelman (AU)**, **Fu Wenjun (RPC)**, **Valentín Gallego Gallardo (E)**, **Tibor Hargitai (CA/HU)**, **Marina Iorio (I)**, **Lorella Lion (I)**, **Roberta Minaccioni (I)**, **Christina Mitterhuber (A)**, **Isolda Mora Noli (USA)**, **Catherine Perehudoff Fowler (CA)**, **Marie Perrakis (GR/L)**, **Silvia Pisani (I)**, **Gianmario Quagliotto (I)**, **Violino Mantieco (I)**, **Fintan Whelan (IRL)**, **Ersoy Yilmaz (TR)**

Fuoco cammina con me, a cura di Adelinda Allegretti

CAM\_Casoria Contemporary Art Museum  
Via Calore, snc, angolo Via Duca d’Aosta 63 - 80026 Casoria (NA)

Inaugurazione venerdì 23 settembre dalle ore 20  
alle ore 21,30 concerto e presentazione del nuovo videoclip di Sillaba

Fino al 29 settembre 2022

Orari: martedì, giovedì e domenica 10-13; mercoledì, venerdì e sabato 17-20

Info: +39 3332972239 - info@casoriacontemporaryartmuseum.com

Testo tratto dal catalogo:

Per la mostra al CAM\_ è stato espressamente chiesto agli artisti di dare forma visiva alla loro personale idea di fuoco. È così che per l’ungherese-canadese Tibor Hargitai esso si accompagna, letteralmente, in un polittico dal titolo *4 ELEMENTS?* (2022), ad acqua, terra e aria. Il loro legame è indissolubile. Invece l’australiana Joy Engelmancon la sua *After the Fire Has Died* (2022) raffigura la distruzione *tout-court*; il passaggio del fuoco non lascia scampo, divora ogni cosa e lascia un mucchio di cenere e di elementi ormai irriconoscibili. Anche l’austriaca Christina Mitterhuber, in *Fire & Ashes* (2021), seppur in maniera meno violenta, lascia intravedere fiamme e cenere alzate dal vento. La stessa violenza è insita in *Paz y libertad para Ucrania* (2022) dello spagnolo Valentín Gallego Gallardo, laddove il fuoco è quello delle bombe. Non occorre certo raffigurarlo, ma evocarne il passaggio. E ancora fuoco distruttore è quello di Gianmario Quagliotto in entrambe le sue opere, *Eolie, il risveglio di Vulcano 1888* (2022) e la coeva *Lato alieno della Terra*, cui si accompagna anche *Fuoco cammina con me* (2022) di Carmelo Compare, ovvero lava pura e incandescente, che procede lenta ma non lascia scampo. E a guardare l’opera del cinese Fu Wenjun, *Re-reading of Art History, A Baker and His Wife, Pompeii, 1st Century AD* (2019), nonostante ne dia una reinterpretazione pop, per noi che sappiamo come è andata a finire, ha la forza di un *memento mori*…

Quello di Guglielmo De Filippo è il passo successivo e *Rinascita della Fenice* (2021) riporta in maniera evidente alla vita e alla speranza, insite nella simbologia dell’uccello di fuoco. Siamo al giro di boa.

*Materia nera con tre crateri rossi* (2021) di Violino Mantieco sublima del tutto l’idea di distruzione. Quella superficie tanto devastata che potrebbe far pensare alla terra dopo il passaggio della lava e a dei crateri in ebollizione, diventa la rappresentazione di una trasmutazione. E se si trattasse più di un subbuglio interiore, che lento lento si fa strada dentro di noi, solo apparentemente distruggendo, in realtà per dare vita a qualcosa di ‘altro’?

Da qui in avanti il fuoco non solo non fa più paura, anzi pian piano diventa un alleato. Nella tela dell’americana Isolda Mora Noli, *Rainforest Girl* (2022), figura umana e natura si compenetrano a tal punto che diventa impossibile distinguerle; allo stesso modo i colori rosso e verde, complementari, si comportano come due entità, apparentemente contrapposte, che si esaltano a vicenda. Poi i delicati, piccoli e preziosi acquerelli dell’artista canadese Catherine Perehudoff Fowler, *Flaming Clouds* (2021) e *Red Clouds #5* (2008), che accendono il cielo e il suo riflesso nell’acqua di un rosso che anima il paesaggio. Lo stesso cielo al momento del tramonto che ritroviamo in *My Only Sunshine* (2013) dell’artista turco Ersoy Yilmaz. Sue anche altre due ceramiche coeve, rispettivamente *Match* e *Smoke*, in cui il fuoco è quello perituro di una sigaretta.

Nelle opere dell’artista irlandese Fintan Whelan, *Among the Flames I* e *II* (2022), la potenza distruttiva del fuoco è solo un ricordo. Tutto si muove, in accordo col esso, in maniera fluida e avvolgente. Persino il rosso delle fiamme lascia il posto a colori meno impetuosi ed aggressivi, direi stemperati. Ma il rosso non scompare, anzi. Cambia ruolo. L’artista greca Marie Perrakis, nella sua *Rules of the Game of Luck* (2022), inserisce parole quali ‘speranza’, ‘Dio’, ‘spettro’ e molte altre ancora, ora scritte in greco antico, ora in ebraico. Quel groviglio rosso, il Fuoco Sacro della passione, racchiude in sé infinite possibilità, basta andarle a leggerle, a cercarle. Ci stiamo spostando su livelli di lettura sempre più ‘alti’. Marina Iorio dà la sua visione di fuoco attraverso *Alhena* (2022), la stella subgigante bianca, la terza più luminosa della costellazione dei Gemelli. Il suo nome in arabo, *Al Han'ah*, significa ‘marchio a fuoco’.

In *A Little Magic III (Un po’ di magia III)* (2001), l’artista inglese Anthony Gerald Binns richiamava con grande ironia l’idea del pentolone di stregoni e fattucchiere. È l’athanor che custodisce il fuoco della trasmutazione alchemica, una sorta di forno che per iconografia non si discosta poi molto dal ventre del vulcano. Il passaggio al lavoro di Olga Buneeva è fluido come i lavori di Whelan… Non a caso *Il vulcano* (2022) è un’opera ceramica e che pertanto non può prescindere dal forno. La parte esterna è scura, imperfetta, modellata forse più con l’idea di dare risalto al contenuto che al contenitore in sé, tanto che tutta l’attenzione si focalizza su quel collo foderato di rosso.

La passione che muove da dentro è il comun denominatore dei tre lavori di Roberta Minaccioni - *Lidia*, *Paola*, *Romina (Mo, Profumo di albicocca)* - tutti datati 2022. Ritratti di donne forti, che grazie alla loro determinazione si sono fatte strada nel lavoro e nella vita, a dispetto di ogni incertezza e paura. Anche questo è fuoco.

E parlando di fuoco non poteva rimanerne escluso colui che lo diede agli uomini, contravvenendo ad ogni ordine. Il *Prometheus* (2022) di Lorella Lion trae spunto dal fuoco della conoscenza e della civilizzazione, nella loro accezione più positiva, ma Prometeo è anche stato disobbediente, altrimenti il genere umano avrebbe conosciuto una storia diversa… aggiungo io. Anche qui c’è ancora l’idea di qualcosa di inarrestabile, che tutto fagocita e che quando si presenta non c’è nulla in grado di arrestarlo. Al contempo è prezioso, questo il senso della foglia d’oro. Mi piace chiudere con *Anime dannate* (1999) di Silvia Pisani e la passione che ne avvolge i corpi nudi, ma solo per ‘riabilitare’ l’idea delle fiamme del peccato e della disobbedienza…

Adelinda Allegretti

English version by Francesca Cecchini:

For the exhibition at CAM\_, artists were specifically asked to give visual form to their personal idea of fire. And so, for the Hungarian-Canadian Tibor Hargitai, fire is literally accompanied by water, earth and air in a polyptych entitled *4 ELEMENTS?* (2022). Their bond is inseparable. By contrast, in *After the Fire Has Died* (2022), the Australian artist Joy Engelman depicts destruction outright. The passage of fire leaves no escape, devouring everything and leaving a heap of ash and elements that are no longer recognisable. In *Fire & Ashes* (2021), Christina Mitterhuber, from Austria, also hints at flames and ashes blown up by the wind, though without as much fury. The same intensity is inherent in *Paz y libertad para Ucrania* (*Peace and Liberty for Ukraine;* 2022) by the Spanish artist Valentín Gallego Gallardo, where the fire is that of bombs. There is no need to depict it, just to evoke its passage. Fire is also the destructive force in both works by Gianmario Quagliotto, *Eolie, il risveglio di Vulcano 1888* (*Aeolian Islands, the awakening of Vulcano, 1888*; 2022) and the contemporary *Lato alieno della Terra* (*Alien Side of the Earth*), together with Carmelo Compare's *Fuoco cammina con me* (*Fire Walk with Me*; 2022), featuring pure, incandescent lava proceeding slowly yet leaving no respite. In *Re-reading of Art History, A Baker and His Wife, Pompeii, 1st Century AD* (2019), Chinese artist Fu Wenjun gives a pop interpretation of the subject, though for those of us who know how it turned out, it has the force of a *memento mori*...

Guglielmo De Filippo's work is the next step, and *Rinascita della Fenice* (*Rebirth of the Phoenix*; 2021) clearly conveys the life and hope inherent in the firebird's symbolism. We are at a turning point.

*Materia nera con tre crateri rossi* (*Black Matter with Three Red Craters*; 2021), by Violino Mantieco, completely sublimates the idea of destruction. That heavily ravaged surface, evoking a landscape after a lava flow, and boiling craters, becomes the embodiment of a transmutation. What if it’s more of an inner turmoil, slowly making its way deep inside us, only apparently destroying, actually giving birth to something 'other'?

From here on, fire is not only no longer frightening, it gradually becomes an ally. In the canvas by the American artist Isolda Mora Noli, *Rainforest Girl* (2022), the human figure and nature intertwine to such an extent that it becomes impossible to distinguish them; similarly, the complementary colours red and green behave like two apparently opposing entities mutually enhancing each other. Next, the delicate, small and precious watercolours by Canadian artist Catherine Perehudoff Fowler, *Flaming Clouds* (2021) and *Red Clouds #5* (2008), igniting the sky and its reflection in the water with a red glow that brings the landscape to life. The same sunset sky appears in *My Only Sunshine* (2013) by Turkish artist Ersoy Yilmaz. Also by him are two other contemporary ceramics, *Match* and *Smoke* respectively, in which the fire is the dying one of a cigarette.

In the works of Irish artist Fintan Whelan, *Among the Flames I* and *II* (2022), the destructive power of fire is only a distant memory. Everything moves, in accord with it, in a fluid and enveloping manner. Here, even the red of the flames gives way to less impetuous and aggressive – I would say diluted - hues. Even so, the colour red does not disappear, rather, it changes role. In her *Rules of the Game of Luck* (2022), the Greek artist Marie Perrakis inserts words such as 'hope', 'God', 'spectre' and many others, now written in ancient Greek, now in Hebrew. That red tangle, the Sacred Fire of Passion, holds endless possibilities, just go and read them, look them up. We are moving to ever 'higher' levels of interpretation. Marina Iorio delivers her vision of fire through *Alhena* (2022), the white subgiant star, the third brightest in the constellation Gemini. Its name in Arabic, *Al Han'ah*, means 'firebrand'.

In *A Little Magic III* (2001), the English artist Anthony Gerald Binns drew on the idea of the cauldron of sorcerers and witches with great irony. It is the athanor that guards the fire of alchemical transmutation, a sort of furnace that’s not so far removed in its iconography from the belly of the volcano. The transition to Olga Buneeva's work is as fluid as Whelan's work... It’s no coincidence that *Il vulcano* (*The Volcano*; 2022) is a ceramic work and therefore cannot do without the kiln. The exterior is dark, imperfect, modelled perhaps more with the idea of emphasising the content than the container itself, so much so that all attention is focused on that red-lined neck.

The passion that moves from within is the common denominator of Roberta Minaccioni's three works - *Lidia*, *Paola*, *Romina* *(Mo, profumo di albicocca*; *Mo, Scent of Apricot*) - all dated 2022. Portraits of strong women who, thanks to their determination, have made their way in work and in life, in spite of all uncertainties and fears. This, too, is fire.

And speaking of fire, it was impossible to overlook the one who, in defiance of all orders, gave it to mankind. Lorella Lion's *Prometheus* (2022) draws inspiration from the fire of knowledge and civilisation, in their most positive interpretation. But, I might add, Prometheus was also disobedient, otherwise mankind would have known a different story... Here, again, is the idea of something relentless, that engulfs everything and that, when it presents itself, is beyond arrest. At the same time, it is also precious, that is the meaning of the gold leaf. I would like to draw to a close with *Anime dannate* (*Damned Souls*; 1999) by Silvia Pisani and the passion that envelops the naked bodies, but only to 'rehabilitate' the idea of the flames of sin and disobedience...

Adelinda Allegretti